

I ministri alla Commissione: al Green Deal serve una valutazione d'impatto



«Obiettivi ambiziosi implicano una attenta valutazione di impatto» **I target della strategia Farm to Fork (riduzione di fitofarmaci, fertilizzanti, antibiotici in allevamento, aumento superfici bio e corridoi verdi)** appartengono alla prima categoria. Integrarli nei piani nazionali Pac vuol dire attenersi alla seconda condizione.

È questo il messaggio che i ministri di nove Paesi hanno indirizzato alla Commissione europea nella riunione tenuta a Bruxelles il 22 e 23 marzo. **Francia, Germania e Spagna, insieme ai ministri di altri sei Stati membri, hanno invitato la Commissione a presentare valutazioni d'impatto complete sul Green Deal** nei confronti del settore agroalimentare.

Il ministro francese Julien Denormandie ha sottolineato, non senza polemica, di aver visto **l'unica valutazione di impatto del Green Deal compilata dal Dipartimento per l'agricoltura degli Stati Uniti**. Sulla stessa linea Luis Planas (Spagna) e Elisabeth Koestinger (Austria).

Insomma, siamo alla resa dei conti.

In conferenza stampa il ministro **Stefano Patuanelli**, presente a Bruxelles per il Consiglio agricolo, ha detto che «il fatto che le raccomandazioni non abbiano un carattere giuridico vincolante è un'ovvietà. Questo non significa che gli obiettivi della Farm to Fork non vengano ripresi e integrati nei piani Pac, ma oggettivamente l'impatto va valutato. L'altra cosa importante è che i sistemi produttivi, sia quelli industriali che seguivo al Mise sia quelli agricoli che seguono oggi, hanno bisogno di tempo per la transizione. **La transizione va fatta, vanno imposti alcuni obiettivi ma precedentemente va fatta una valutazione di impatto**».